ANNO XXV. Lunedì, 19 Agosto 1872 N. 229.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma e dominio e provincia del Regno . | L. 32 | L. 16 | L. 8 00 |
| Svizzera . . . . . | » 36 | » 18 | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Inghilterra . | » 40 | » 20 | » 12 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Turchia (Via d'Ancona) . . . . . | » 60 | » 32 | » 17 — |
| Stati Uniti d'America . . . . . | » 80 | » 40 | » 22 — |

Numero arretrato cent. 10 in Roma — Un foglio separato cent. 50

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Marin in Via N. 76, palazzo Cottanel piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 6 — A Londra, Daday Davies 90 Cow, n° 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. Manzoni, via della Maddalena, 53 e 54 ed allo Stabilimento di Rodolfo Tolede, 53 ed in Firenze, via Cavour, 21 — Presso cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea, gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 Agosto

### IL MUNICIPIO DI NAPOLI

Il desiderio da noi manifestato che le elezioni municipali di Napoli non fossero di troppo indugiate è finalmente soddisfatto.

Gli elettori sono convocati pel giorno 1° settembre.

Sono ogliino abbastanza istruiti dello stato de' partiti e delle idee e de' sentimenti loro dalle polemiche ardenti che i giornali vi sostengono da parecchie settimane?

È lecito ti dubitarne, dacchè i fogli che in Napoli rappresentano la sinistra, non hanno mai dato segno di saper presentare agli elettori un programma di buona amministrazione comunale e quando avessero saputo farlo ci sarebbero i fatti anteriori per protestare altamente contro le presenti promesse.

Il difetto principale della lotta elettorale di Napoli risiede nel suo carattere politico. Ad ogni altra considerazione di interesse locale, urgente ed elevato, si antepone la politica, e ci pare che il disciolto Consiglio di politica ne abbia fatta tanta da indurre gli elettori a riflettere se facendone poco e punto le cose del comune non andrebbero meglio.

Il Consiglio di Napoli è il solo d'Italia che conti ottanta componenti. È un piccolo Parlamento e se non vi hanno decisiva influenza uomini provetti, calmi, avversi alle burrasche politiche e intenti solo al bene della cospicua metropoli partenopea, il pericolo che si trasformi di nuovo in un'assemblea con la sua destra e la sua sinistra, col centro destro e il centro sinistro, sassiste, minacciando l'andamento delle cose municipali. Non si può imaginare niente di peggio per l'ordine amministrativo d'una grande città che il convertirle quistioni d'imposta, d'illuminazione, di nettezza pubblica, di istruzione popolare, in quistioni di partito. Non si giunge a capo di nulla, gli affari vanno sulle gruccie e ogni riforma richiesta dall'interesse dei contribuenti e di un'utilità inconcussa corre rischio di naufragare solo perchè sostenuta da uno anzichè da un altro partito.

Può piacere agli elettori di Napoli che questo sistema sia continuato? Non ci hanno a perdere? Credono il loro bilancio non abbastanza ingrossato e i carichi troppo lievi? Sono contenti della regolarità dell'amministrazione?

Se la pensano in questa guisa, pigliino pur la lista de' candidati dai *Roma*; ma se loro sembra che siansi fatte spesse non interamente giustificabili, che la parsimonia non sia la virtù più eminente del passato Consiglio, che gl'impiegati siano soverchi e che molti stano stati nominati più per formare una clientela che per rendere dei servigi reali e approvabili, se stimano che i conti consuntivi, colanto necessari, ritardino troppo a esser presentati, in tal caso conviene che cangino mestro e che accettino quella lista in cui gli amministratori che diedero prova del loro valore pigliino il posto dei politici, pei quali l'amministrazione è faccenda di secondo ordine.

Si è subito annunziare che alcuni degli uomini politici si ritirino da per sè, dichiarando di non presentarsi alle elezioni. Sarebbe un savio proponimento, ma non basta; è luopo aggiungere che nominati non accetterebbero l'incarico, ben lungi di lasciarsi portare o di portarsi da sè nei proprii giornali nelle liste de' candidati.

Chi vuole che le sbitudini del viver libero si radichino nelle popolazioni e che le faccende del municipio, della provincia, delle opere pie, siano una scuola, alla quale si attingano idee di amministrazione e di governo della cosa pubblica, deve adoperarsi a tutt'uomo a separare le funzioni e dividerle fra molti in luogo di concentrarle in pochi.

È un monopolio detestabile il riunire insieme le funzioni di deputato, di consigliere ed assessore comunale, di consigliere e deputato provinciale, di amministratore d'ospizi od ospedali, del Banco e così di seguito. Che resta all'attività di quegli uomini che hanno una solida istruzione e che bramano di disporre a vantaggio del proprio paese? Quanti, che condannati all' inerzia, accarezzano ideo occosive e fanno i malcontenti, che, contrati nel municipio o chiamati a far parte dell'amministrazione di un'opera pia, si corroggeranbero, acquistando quell'esperienza che è la maggiera più retta della vita?

E coloro i quali sirano tonnere il bronchio al nuovo ordine di cose, e stettero in disparte, ma, convinti che ormai si deva abbandonare ogni idea di ritorno al passato, si ricongiliano con la libertà, protestando di condannarli all'ostracismo? Che ucuno politico è questo? Prima, rimanervarsi nella loro opposizione o in loro astensione; oggi che questa opposizione cessa, si vorrebbe escluderli dal governo della propria città e perfino dalle urne?

Eglino non saranno del colore dei *Roma*, saranno conservatori, ma chiamerli borbonici e combatterli perchè borbonici, è un'esagerazione, che non deve trarre in inganno gli uomini di buon senso. Fra loro ci sono anche amministratori egregi, a patto dei quali quelli dei *Roma* farebbero bene di mostrarsi un po' modesti. Si lasciino dunque scender nel campo, e forse il nostro migliore di accettare la lotta sia d'igniteza alle quistioni pettegole e meschine e di stabilire un equilibrio di forze che sinora non si è potuto ottenere.

Per educare il popolo e averlo civile e colto fa d'uopo di formar un'amministrazione municipale, che inspiri fiducia ai dabbenuomini, i quali sono stanchi delle guerricciole politiche, che hanno perduto di vista gl'interessi municipali e rendogo meno amata e venerata la libertà.

Napoli conta troppi uomini savi, intelligenti, amanti del proprio paese, nemici delle sterili agitazioni, contrari alle utopie, da rendere facile la composizione del nuovo Consiglio. Chiunque apprezza rettamente l'alta posizione di Napoli deve far voti perchè il partito nazionale riesca a comporre una lista di buoni amministratori, prendendoli dovunque si trovano. Non dev'essere una lista di partito, ma una lista di buon senso e di patriottismo; a so trionfa, Napoli potrà alla fine far assegnamento sopra un'amministrazione, che sodisfaccia alle sue legittime aspettazioni e a' suoi bisogni.

### LA PENA DI MORTE IN INGHILTERRA

Leggiamo[1]nel *Times* del 14:

Ieri quattro infelici subirono l'estremo supplizio, tre a Maidstone, uno a Stafford, ed un altro venne giustiziato a Worcester il giorno prima.

Questa frequenza di esecuzioni capitali deve richiamare l'attenzione e rammentare la necessità discutere se non sia tempo di modificare alla pena di morte. Non è lontana l'epoca in cui un simile avvenimento avrebbe fatto sollevare l'impressione che produce ora la condanna dello stesso numero di colpevoli al carcere. In quasi ciascuna occasione i giudici inviano un buon numero di prigionieri alla forca, e la corda era lo strumento di giustizia più comune. Ai nostri giorni anche una sola esecuzione è un incidente penoso, ed eseguendo le pene capitali sogretamente, abbiamo tolto loro la volgare pubblicità.

Il risultato, cosa strana nella circostanza attuale, è di accrescere grandemente la solennità dell'estremo supplizio, e di produrre sul popolo un'impressione assai più profonda di quella che giungeva dai più terribili, ma più rivoltanti spettacoli di altre epoche. L'antico sistema dei pasti crapuli di svilare agli spettatori il disgusto col far pompa di orrori, e l'effetto di esempi terribili è aumentato col ricoprirle di un velo. Anche i più temerari comprendono che alle esecuzioni di ieri furono ospiti quattro stessi delitti; e gli animi più volgari che accolsero leggere o ingiuriose parole dalla moltitudine, entrata nelle carcere di Maidstone smettevano che la legge ha seguato i delitti dei condannati col castigo più grave della civile società.

Colla sua fermezza nel resistere a tutte le domande di commutazione di pena in simili casi, il ministro dell'interno ha mostrato un precedente opportuno contro le rilassatezze nell'amministrazione della giustizia per motivi di sempliee sentimentale. È certo ventimentato qualche apprensione nel pubblico ch'eccessiva tenerezza dei ministri a dei giudici, ed i processi di uno dei condannati che venne giustiziato ieri, prova che i giurati sono accessibili alla stessa influenza. Bradford, uno dei tre che vennero giustiziati a Maidstone, è stato dichiarato colpevole dell'assassinio di un cameriera nella caserma di Douvre. Egli faceva del chiasso una notte nel cortile a letto, ed un suo compagno se ne lagnò col caporale. I militari si posero quindi a letto, i lumi vennero spenti e Bradford si avvicinò silenziosamente al suo compagno e lo colpì tante violentemente colla baionetta che questi spirò dopo mezz'ora. Non v'era prova veruna contro di lui, e l'assassino non manifestò veruno dispiacere, ma disse, allorchè venne arrestato: « Egli non accuserà più nessuno. » Alcuni membri del giurì raccomandarono quindi l'assassino alla clemenza reale in grazia della sua estrema giovinezza. Bradford aveva diciannove anni, epperò era in età sufficiente per comprendere le sue azioni; e se la sua pena fosse stata commutata soltanto per ciò, sarebbe stato lo stesso che proclamare l'impunità per gli assassini minorenni. Poichè in quest'epoca di compassione irragionevole il signor Bruce mentre lode per avere mantenuto la severa decisione della legge.

Quanto agli altri casi non vi può esser dubbio sulla necessità di lasciare il suo corso alla legge. Degli altri condannati a Maidstone, uno era un marinaio, il quale scannò con premeditazione un povero tamburino, perchè gli dava noia col suo chiacchierio. Egli non agì di severa malizia: deliberatamente questa azione crudele e durante il processo si dichiarò colpevole senza far segno di pentimento. Il terzo condannato a Maidstone, aveva cosciato con violenza la propria moglie ed incontratala un giorno in un campo, la strangolò con impeto veramente selvaggio. Quest'ultimo era stato militare e sembra aver reso buoni servigi. Il delitto commesso a Stafford è anche più orribile. L'assassino aveva una buona e giovane moglie, la quale però, a quanto pare, gli voleva impedire di ubbriacarsi, ed una sera, dopo averla percossa in presenza dell'oste, egli ritornò a casa perfettamente deciso di ucciderla. Egli le ordinò freddamente di recarsi nella stanza da letto, e poi le presentò del suo piccolo figlio, le uccise con un forcone. Non infeggirà all'attenzione che a noue dei giurati individui devono la loro fine all'ubriachezza, e lo stesso vizio ha portato al patibolo il quinto di questa triste lista, di cui sperati gli pure avevo uccise una moglie. I palmenti infiuti alle loro mogli da questi mariti ubbriachi sono più orribili per le loro conseguenze, perchè quelle vecchi crescono rivelarono un'indifferenza al maltrattamenti delle donne. Speriamo che si troncherà questa brutalità nel nascere, ma non vorremo che la legge con un esempio terribile si sia mostrata inescusabile.

Gli avversarii della pena capitale affermano che in quasi casi la pena di morte è disapprovata nel paese. Invece escdiamo che una morte ignominiosa sia la sola punizione adeguata per simili delitti, e che l'opinione della maggioranza del pubblico inglese. I lavori forzati possono in molti casi avere un'influenza efficace, ma certamente non costituiscono una punizione della giustizia; e se quegli assassini chiggiungere alle mani dei carnefici, ci semirebbe che la legge ha mancato di rivendicare i diritti della società, ovvero di vendicare la vittima. Questa è la giustificazione sostanziale dell'estreme supplizio.

Ma oltre a questo, si può forse dubitare che le passioni che si sono rivelate nei delitti di cui abbiamo dato più sopra un cenno, abbisognano di essere regolate con un'influenza energica e prepondorante? Per quelle classi di persone educate e della legge e dell'ordine, il pensiero spesso stesso terribili le passioni sfrenate, la violenza non è una parola del loro vocabolario.

Ma non è così che ragiono e non la vedono che nella pena capitale infitta dai tribunali. Ma così simili a quelli del militare che uccide il suo compagno per un'inezia, ovvero dell'uomo che uccide di proposito deliberato una moglie, dovrebbero aprire gli occhi ai ceseri più compassionevoli e più filosofici. Colpevoli di questa tempra, e con questi impulsi non intendono ragione. Non non temono i lunghi ed oscuri pertimenti dei lavori forzati. Il loro delitto non è calcolato, e non indistruggerebbero che avessi a pena che possono essere mitezzate. Ciò ch'è necessario è una pena che colpisca di terrore l'immaginazione. Questo risultato sarebbe non solo ugualmente ottenendente la pena di morte a delitti minori ed abbondanti. Ma l'esempio supplizio è riservato ai soli assassini, nel frattempo i più savaggi impulsi umani colla più potente della sospizione. Abbiamo ragione di credere che sotto questo riguardo la legge inglese è ottima quanto noi. Vi sono senza dubbio gravi difficoltà derivanti dal dover esaminare un grande potere discrezionale di commutazione al ministro dell'interno. Ma l'argomento addotto dal signor Bruce nella sua discussione, cioè ch'è necessario che un'autorità non giudiziaria debba rivedere una sentenza irrevocabile, è giusto, ed in complesso il nostro ministro dell'interno sodisfà bene alla sua grave responsabilità. Nel caso attuale è stato dimostrato che l'autorità suprema non mancò di forma nel rendere giustizia che imparziale nella sua clemenza. I limiti imposti rinnovamente dal signor Newdegate, il luogo non più ora più tanto temibile pei malfattori, saranno discussi da quatti sempi tremendi.

### FAZIONI CAMPALI

*Sinigaglia*, 15 agosto.

(R. P.) La divisione del generale Cerini manovrando colla valle del Metauro, e l'altra d'Polombrone il giorno 13 corrente e se ripartiva nella notte dal 13 al 14. Fra i buoni risultati che produsse questa marcia-manovra merita speciale menzione quello grandissimo di sviluppare e di porre in evidenza i legami di simpatia che uniscono l'esercito colle popolazioni. Una grata sorpresa attendeva la divisione del generale Cerini sul suo ingresso in Fossombrone; il luogo ed elegante corso della città era gremito-di persone lieto per l'arrivo della truppa, tutte le finestre erano parate di serici drappi, e moltissimi di esse con la privata bandiera nazionale. Il Municipio aveva preparate con premurosa cura tutte ciò che poteva essere necessario alla divisione. E alla sera un'assemblea corsiste e fraterna, che poi si è manifestata ancor più chiaramente nel breve soggiorno, di poche ore dell'11 che si fece in Cagli. Ed è in città si è spontaneamente illuminata, ed i tre gruppi costituenti le divisioni scambiò di cortesie fra cittadini e militari, non mai turbati dal più piccolo inconveniente.

Il soldato abbandonando i suoi abitanti provò di quanto gradimento gli fosse stato il grande servizio di piazza, passando coi suoi commilitoni per poesi nuovi e fortuni, ingentilisce l'animo, anche più robustamente. Ma quello che importa ad sapere le popolazioni che deve all'occorrenza difendere. D'altra parte questo quello masse d'uomini, giovani, prestanti, ordinate e disciplinate, il positivo si ricordano che quelle truppe non appartengono a questa o quella arma o categoria, ma sono gente esercitazioni, così utili per il sapoio militare, vaigono anche a rafforzare e mantenere quella concordia di sentimenti fra l'esercito e la nazione, che nelle moderne costituzioni politiche forma il fondamento della tranquillità degli Stati.

Nei giorni 14 e 15 ebbero luogo due fazioni a fuoco di brigata a manovra libera, l'una fra Ostcine e Mondavio, l'altra presso Corinaldo. Nella lunghe marcie si ebbero a lagnare per la molta difficoltà locali, a provvedere alla sicurezza della colonne, si di vigore al soldato; ma dove la sicurezza non fu abbastanza assicurata fu nella mancanza di tutta la loro nudità si è prontamente nelle

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*Gli spettacoli del Corea e dello Sferisterio — Un monologo — Ernani al Politeama — Opere di giovani maestri — Pubblicazioni musicali — Il maestro Gioeno Bride — Nuove prospettive.*

In qualche tempo in que i giornali romani arrivano di santo sdegno per gli spettacoli del nostri teatri di prom. *Perfino il Fanfulla* ha pubblicato un articolo sottoscritto col simpatico nome del buon Cassile; ed era il meno che potesse fare in espiazione dei molti peccati che un altro redattore del *Fanfulla*, l'amico *Pompiere*, ha commesso contro il teatro drammatico, inaffiandole più volte colle sue pompe e costringendolo a prendere il *bagno fredde*.

Un'altra prova della tenerezza del *Fanfulla* pel teatro, l'abbiamo avuta recentemente al Corea, dove Cesare Rossi ha recitato un monologo: *Il concerto di piazza Colonna*, che si sferra scritto del sig Avanzini, direttore di quei giornale. Non direi il nome dell'autore, se il monologo fosse stato fischiato, ma siccome fu applaudito ed ebbe anche l'onore della replica, il sig. Avanzini non mi terrà il broncio se presento al pubblico lui in persona, e non sotto qualcuno de' suoi pseudonimi.

quali è solito di scrivere.

Il *Fanfulla*, come tutti i ricchi i potenti, i fortunati di questa valle di lagrime, ha i suoi adulatori. E gli adulatori del sig. Avanzini gli hanno subito detto che è un vero astro un meglio d'ogni altro, che il suo monologo è un articolo del *Fanfulla*, un po' più lungo del solito e senza la bocca ad un simpatico del pelo e senza la tinanza tutto ricordrammatico. L'autore si è lasciato indi ricordare dal direttore del *Fanfulla*, ed ha perfino fatto un po' di *réclame* pel suo amico *Ugo, l'orfide*.

Il monologo ha precisamente gli stessi pregi per i quali si leggono volentieri gli scritti dell'Avanzini. Non giureresi che fra gli articoli pubblicati nel *Fanfulla* non ve ne sia qualcuno migliore di quello recitato al Corea. Il verso, se non sempre elegantissimo, è quasi sempre corretto; non vi mancano nè spirito, nè qualche scherzo un po'... untidiluviano, come, per esempio, quelli sul Ricotti e sui pennacchi, che il *Fanfulla* ha già maneggiati in varie salse, e quelli sulla limonaia di piazza Colonna, che già più volte venne cantata in versi e colorita in prosa dal *Pirlocchio*.

In compenso, c'è del buono assai nel dialogo tra la figliuola, che vuole andare al concerto, ed il babbo, che non ce la vuol portare. Son nuovi, un falicemente ricercati, e la descrizione del ventegli che fanno da telegrafo, e ha trovato il fi segnale telegrafico che indica una gita a Palo. Tutto il monologo, poi, riscirebbe più gradito se fosse più breve.

Ma, se il signor Avanzini ha dato prove di spirito, scrivendo quest'*articolo di cronaca*, Cesare Rossi, sia detto con buona pace, poteva e doveva risparmiarsi la fatica di farsene editore risponsabile. Che la presente stagione del Corea sia stata una delle più disgraziate, è cosa che tutti sanno e, dichiarolo pure, tutti deploreno. Nessuno ebbe il coraggio di muovere rimprovero al signor Rossi quando lo si vide raccomandarsi ai poggiori drammonci per chiamare in teatro quella parte di pubblico ch'è avida di siffatti spettacoli da trivio. Si sapeva che alle risate notturne si opponeva, per qui capriccio, il sig. Jacovacci; che alle recite diurne non poteva accorrere il pubblico, che si dilette di buone commedie. Le proteste della stampa furono unanime e crescendo in misura fu colma; quando si seppe che al *Sisti V* si voleva far succedere il *Suppliziò del Lucchetti* e le *Settantasette sedie* di Pietro Cossa. Parve allora che il sig. Cesare Rossi andasse oltre il segno, e la generosa indignezza della critica interpretasse come una empietà la sua premura.

Si badi il signor Rossi che se assolutamente si volessero investigare tutte le cause che tengono il pubblico lontano del Corea, negli ultimi mesi dell'anno dovrebbe cercarle nel suo stesso cuore. Ed è certo ch'egli non ci ha fatto belle alcune delle ultime novità rappresentate nei tanto italiani, meno una che all'Argentina Mariscalle di Firenze il Bellotti-Bon è prodigo di nuove produzioni. Di dieci ve ne sarà una buona, ma intanto la curiosità del pubblico è tenuta desta e si giova all'arte più che col Lolatelli e col Torquemada.

Ed il poeto che si occupa sull'arte imposta pure qualche obbligo. Che Cesare Rossi dia un artista di prim'ordine, quando non ce lo dimostrasse ogni sera egli stesso, la di rebbe il manifesto che pubblica il suo nome stampato a caratteri cubitali, ed a caratteri microscopici quelli de' suoi compagni. Or bene una compagnia drammatica ch'è diretta dal Rossi e che si è posta sotto il patrocinio della Sadowski,deve combattere l'avversa sorte con mezzi alquanto diversi da quelli adoperati dai comici d'infima categoria.

Perciò lo spirito ed il lavoro dei signor Avanzini non mi persuaderanno ad assolvere Cesare Rossi dal grave peccato d'essere venuto davanti al pubblico del Corea con sì meschina storia, a ignorasi dello scarso concorso, a perorare la causa della sua compagnia, dichiarandosi disposto a rappresentare anche poggiori dei *Sisto V*, per di più mi avrebbe uno più fatta carone ai spettatori. Certo cose si fanno, ma non si dicono.

Il quando il direttore della Compagnia Sadowski venne a recitare quell'orazione per dose sua, la scusia mia ricorse al buon Hodini, comico del vecchio stampo, che faceva sentire di questi fervorini; e al Monaghino Moncalvo, che fra gli atti della commedia inascrive ad invitare il pubblico con queste parole: *Venite a fischiare*, ma cantate molto; e poi cantare l'aritta: *Coi calci fi sei di di-*

fatiscì seguito dietro tema a mezzera libera. Le condizioni stabilite naturalmente ad ogni inizio per maggiore chiarezza, riguardano particolarmente: l'obbligo di essere regolarmente iscritti all'Associazione Artistica Internazionale, la presentazione di una composizione originale, la consegna del lavoro non oltre le ore 12 del giorno precedente a quello della gara, la lingua italiana da usarsi nella composizione, la durata della composizione non superiore ai 10 minuti, la scelta del tema a sorte, la presenza del concorrente nel momento della gara, la facoltà di ripetere la gara in caso di mancanza di concorrenti, la facoltà di non assegnare il premio in caso di mancanza di lavori meritevoli, la facoltà di dividere il premio in caso di parità di merito, la facoltà di pubblicare il lavoro premiato, la facoltà di non pubblicare i lavori non premiati, la facoltà di non restituire i lavori non premiati, la facoltà di non restituire i lavori non premiati, la facoltà di non restituire i lavori non premiati.

Il premio consiste in una medaglia d'oro del valore di lire 100 e in un diploma.

Il concorso è aperto a tutti i compositori di musica, anche non italiani, purchè iscritti all'Associazione Artistica Internazionale.

Le composizioni devono essere inviate alla Direzione della Società Filarmonica di Roma, via del Corso, 126, entro il 15 gennaio 1887.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Il premio sarà consegnato al vincitore nella sala della Società Filarmonica, via del Corso, 126, il giorno 20 gennaio 1887, alle ore 12 meridiane

sette; però qui mali per raggiungere quel grado di discrezione hanno subita un'operazione che agevolerebbe il compito del presidente Grévy, ma che gli darebbe considerevolmente come un vizio costituzionale. Rassegnatevi: nessuno a possedere del deputato cavalieri e riconoscianza che il signor di Kératry fosse al pensiero che possa diametrarsi anche il signor Ferdinando Duval, prefetto di Bordeaux, che riceva da lui tanto splendore.

Il signor Lefranc che possiede uno degli attributi della divinità, quello di leggere nel pensiero degli uomini, sapete che il signor Duval ebbe l'attenzione di dare la propria dimissione, ma pel non ne fece nulla. Il signor St-Marc Girardin ha chiesto se il signor Limbourg avesse ricevuto poteri sufficienti per impedire il rinnovamento di conflitti simili a quelli che avvennero tra il signor di Kératry e il suo Consiglio generale. In mi maggioranza, disprime, che tutti i prefetti avessero gli stessi poteri, e quindi che il sig. di Kératry fosse stato privo, non già di autorità preferitia (il s'oppugnava allo stato d'assedio), ma d'autorità morale e di tatto.

Il signor Lucet ricorda che vennero instituite Commissioni dipartimentali per vigilare sui profetti e sui Consigli generali ed opporsi alle usurpazioni di quelli e di questi. Egli si lagna che se ne restringano le attribuzioni. *Il signor Lefranc approva le osservazioni del signor Lucet.*

Questo medesimo signor Lucet ha fatto due domande al governo: 1° se è stato che il governo abbia fatto ai giornali una certa somma irridicibile dell'imprestito; 2° se il riparto sarà fatto al medesimo titolo per i giornali ostili o contrari e quelli a termine. Il ministro ha negato che i giornali abbiano avuto alcun favore; è stato meno esplicito per la seconda domanda. Bandiera ha limitò a rispondere, sul secondo punto, che non potere rispondere.

Finalmente il signor d'Abville ha proposta che si autorizzassero i giornali a far addirizzare da un redattore ciascuno degli articoli. Il signor Lefranc li osservava che i giornali sono una cosa seria, che non si può fare divertimento, e che quindi non si deve ammettere che si scherzi.

Il *Journal officiel* annunzia che gli primi assunti del Consiglio di Stato ebbe luogo senza che fosse pubblicata la lista definitiva dei redattori. Il signor Aucoc, la lista non è ufficiale, una sul regolamento del Consiglio di Stato, l'altra sul programma delle sezioni per l'Editorio.

Il signor Thiers è ripartito per Trouville. Se continua il bel tempo, il signor Thiers vi prolungherà il proprio soggiorno.

**Il processo Grévi** ov ha avuto lo scioglimento che io vi feceva presentire da principio. Quel milionario che di animo debitore doveva si nemico il 6 novembre 1870, dopo aver, nella sua qualità di capitano, istituito e subito sotto i suoi ordini a fare altrettanto, e che un Consiglio di guerra condanna alla morte il 25 giugno 1872, abbe del signor Thiers commutata, il 6 agosto, la sua pena in quella di cinque anni di carcere. Gli amici giornali portino a cielo il sig. Cerfbeer che ha la magnanimità di ottenere a passare il tempo nel suo castello, non già in prigione, ma in libertà. Probabilmente avrà pensato che si adoperano i fratelli, ma si disprezzano, e che i tedeschi siano le avrebbero guariato con rifiuto.

Martedì, all'apertura dell'udienza del 2° Consiglio di guerra, Cerfbeer ricomparve dovanti si suoi giudici, ed in seguito a richiesta del commissario Barbery, ordinanza del governo, il cancelliere lmbault ha letto il decreto di grazia. La *Gazzetta dei Tribunali* fa notare che il decreto di grazia non fa menzione della degradazione militare, e che, giusta la giurisprudenza, le pene accessorie susseguono quando non se ne parla nel decreto di grazia. Ma, dopo qualche avvocato che qui che là, brevi si procederà alla degradazione del cittadino Cerfbeer. Dubito che un signore che le osservazioni dell'ufficiale prussiano a cui andò a consegnare, non valgano a far rientrare in se stesso, un consolido a qualunque simi umiliazione. Egli non tema che la morte e la miseria. Con un delitto contro la patria ha potuto mettere in propria vita in salvo. Conserva dunque la vita, i milioni, è felice ed è inutile fatto segno all'ammirazione del *Figaro*.

---

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. Regio decreto 21 luglio che prescrive che i cadaveri di S. Luca e Ripabbella continuano non sezioni del collegio elettorale di Lari, N. 329.

2. Regio decreto 17 giugno che approva l'aumento di capitale della Società per l'esportazione dei vini nord d'Europa.

3. Regio decreto 2 luglio che autorizza la Banca di Firenze.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

---

# CRONACA DI ROMA

Il barone Bettino Ricasoli trovasi da alcuni giorni in Roma alla sua villa del Belvedere.

V'hanno degli uomini di natura così irresistibile e insofferente, che da tutto sono infastiditi e cercano assi tutte le occasioni per sfogare la bile che hanno sempre in pronto. Ieri non ere appena incominciata al teatro Corea una spiritosa commedia, che un giovanotto, il quale era seduto presso una signora, scoppiò in una risata così clamorosa, che le sue mani si possarono con poco garbo su qualche parte del viso dell'assaltore.

Naturalmente, in seguito a ciò, accadde un certo tumulto e lì, presso, tutti però erano concordi nel condannare il primo offensore. Gli altori, vedute le brutte, lasciano di recitare; il pubblico più lontano, curioso di conoscere che cosa accadesse, mosta alle sedie; una di queste nelle si scompagna, e nel declivi parti cade a terra il carbone che vi era sotto sopra; quindi intorno nuove grida e risate. Il birraio andò egli, che tiene la sua bottega sopra una delle gradinate, vasi conoscere il fatto suo, e fa un movimento per scendere un gradino, ma nel salire inciampa in tavola ove sono poggiate le sue bottiglie, e più bottiglie a un tempo cadono in terra. Nuove buon umore nel pubblico, il quale però finalmente si decide di gridare che siano *messi alla porta* i turbolenti, e la commedia viene ripresa.

---

Il numero dei morti nelle passata settimana ascende a 200. Nella scorsa se fu di 190.

Le cause prevalenti della morte furono principalmente la febbre intermittente o perniciosa, di cui ne morirono 23, febbre tifoidea 41, difterite 13, vaiuolo 19, scarlattina 15, tubercolosi polmonari ecc. 22, gastro-entero-peritonite 33, cancro 40, ecc. ecc.

---

Nella locanda in via di Grotta Pinta uccidevasi ieri sera, verso le 7 1/2, il negoziante D. Pietro Marconi, d'Aletri, tagliandosi la gola con un rasoio, quindi gettandosi per la finestra. L'infelice finì ad ora il mattino di 24 di questo mese.

---

Una vera emigrazione in massa è avvenuta ieri sera alla stazione di Roma. Duemila e cinque cento persone di tutti i sessi, di tutte le età, di tutte le condizioni, si precipitarono verso le 11 nei vagoni per godersi la famosa gita di piacere fino a Napoli. La Direzione delle ferrovie romane non ignora quello che conoscevo tutta Roma, cioè che il treno speciale fino dal mattino offre da mila biglietti, invece di spedirne in tempo i necessari treni si chiusero quelli all'ultimo momento a provvedere come meglio potè.

Quindi assalgama di viaggiatori di prima e seconda classe, in vagoni di terza, e viaggiatori coi biglietti di terza in prima, e seconda classe; e per conseguenza, proteste, reclami, brontolamenti d'ogni specie.

Quando a Bio piacque i treni partirono, e allora cominciarono dei nuovi quanti gradi di piacere ebbiamo provati nella notturna gita.

---

E accaduto giorni or sono un furto rivoltoso in una delle Basiche di negozi numerose del popolato. Il danno ascende alla somma di cinquanta mila lire, danno, l'intendo, che vie pagato interamente da quei poveri disgraziati che avevano in buona fede affidati i loro piccoli valori a quell'abile, se quali si presentarono che fanno per ritirare o rinnovare le loro polizze, viene risposto con impudente cinismo che i loro oggetti non esistono più perchè sono stati derubati. Questo fatto è di una gravissima importanza; oltre all'oggio del 50 per cento che si pecla-alle di un furto qualunque, può anche avvenire che quel pegolo valore che si lascia in pegno vita ritenzionamente perduto. L'industria ci sembra un po' troppo a profitto di quei pochi speculatori, e troppo a danno di una classe di persone che non ha molto a perdere per potersi permettere che resti privo dell'unica cosa di valore che le restava in casa, senza aver la probabilissima speranza di veder punita i suoi predatori.

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 17 Agosto 1872.

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e a mezzo. L'altezza della stazione è di 49,= 65]

Barometro a mercurio = 700,8

*Termometro centigrado*

Massimo = 30,8 — Minimo = 19,7

*Umidità media del giorno*

Asciutto = 57 — Assoluto = 12,70

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello con solo qualche cirro ad intervalli.

---

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Condanne.** — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 16:

La Corte d'Assise di Firenze nel giorno decorso condannava il Libro, giornale, nella persona del suo gerente Antonio Vannacchi, reoni contumaci, alla carcere per mesi quattro e alla multa di lire 7000 per oltre alla parte pubblica del 3a, e per mancanze di discrezione d'ordine pubblicato con istruzione.

Avanti i giurati quindi, difensore l'avv. Leopoldo Vannacchi, rappresentante il Pubblico Ministero il sostituto del procuratore generale cav. Lenzi, si incominciava il dibattimento di altra causa contro il *Lodro* nella persona del suo gerente Giovanni De Michele, che si trovava carcerato per diffamazione di questa causa istessa. Il De Michele era accusato di offese alla carta persona del Re e di adesione ad altra forma di governo.

Il gerente del *Lodro* è stato condannato a 20 mesi di carcere e a lire 8000 di multa.

**Congresso degli ingegneri.** — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 17:

La persone inscritte al Congresso degli ingegneri e architetti superano il numero di 500. Possiamo aggiungere che tra queste figurano le principali celebrità scientifiche italiane. Abbiamo infatti trovato nel catalogo i nomi di Codazza di Torino, Ferrucci di Roma, Falcini di Firenze, Pasi di Pavia, Gabelli, Codelupi, Possenti di Roma, Cattaneo e Alvisio di Napoli, Tecchi di Firenze, Brioschi, Patti, Lombardini di Milano, ecc.

Le Società scientifiche, che si fanno rappresentare al Congresso, sono 14, e precisamente la Società degl'ingegneri ed industriali di Torino con 6 dei suoi componenti, il Collegio degli ingegneri della provincia di Pavia con 5 dei suoi membri, l'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania, il Circolo tecnico degli ingegneri ed agronomi di Roma con 13 dei suoi membri, l'Accademia olimpica di Vicenza, il Collegio degli ingegneri di Reggio d'Emilia con 6 dei suoi membri, la Società degl'ingegneri di Venezia con 6 dei suoi componenti, la Società degli ingegneri ed architetti della provincia di Firenze con 6 dei suoi soci, la Società nazionale degli asiendisti, letterati ed artisti (sezione agronomia) di Roma con 13 dei suoi membri, l'Accademia di Brescia con 4 dei suoi componenti, il Collegio degl'ingegneri di Parma con 4 dei suoi componenti, la Società degl'ingegneri e architetti di Genova con 9 dei suoi membri e finalmente il Collegio degl'ingegneri e architetti di provincia di Cremona.

**Disordini.** — Leggiamo nei giornali di Milano del 16:

Alcuni solamentari di Milano hanno deciso di riunirsi ogni sera nella casa ove vengono dei giorni festivi. Fin qui, padroni di farlo, ma, e quando pare, essi vogliono imporre questa novità a quelli che hanno in quella diversamente e che sarà ragionevolmente trovare, in una città vasta come Milano, sia conveniente, sia necessario, il luogo sarà i signori di commodabili. Il signor Carboni è fra questi ultimi, ma egli però volle usare uno speciale riguardo verso i propri garzoni, dando ad essi una sera, nelle ore 6 pom., riscuotendo egli in negozio. Ciò non gradevano taluni proprietari, i quali una turba di garzoni solamente si presentarono per ritirare le loro paghe. Non ricevendo il Carboni imitasse gli altri suoi colleghi. Allora la guardia recavo per arrestare due garzoni di quella sera di settembre, ma i compagni di questi incominciarono a mettere già colpi di bastone agli agenti di pubblica sicurezza. Accadde una zuffa generale, e parecchi e dandesi quindi alla fuga. Uno però dei bastonieri rimase nelle mani d'una guardia, che lo condusse in arresto. Il suo nome è Antonio Bonfanti.

In seguito, essendo stati riconosciuti gli autori principali di quei deplorevoli atti di violenza, furono arrestati in numero di sei nelle vicinanze della via S. Raffaele. Gli arrestati sono nove, e vennero già tutti deferiti all'Autorità giudiziaria. Uno di qui dovrà rispondere anche del reato di detenzione d'arma insidiosa, trovatagli indosso.

**Il vindice di Bacchi.** — Ieri di buon'ora furono dai giornali milanesi i ritratti di un distinto architetto, che ora sappiamo essere l'architetto Pestagalli. Ma oggi non giornali di Milano troviamo a questo proposito alcuna parola. Cosicchè ci troviamo in difficoltà ciò che leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 16:

La voci che correvano d'altre ieri intorno al famigerato Pestagalli non furono smagerate. Non è vero che venisse arrestato, come non è vero che ciò sia accaduto. Ci si dice anzi che egli ne trovasse a Milano. Può però sembrare intempestiva quasi qualificazione dei fatti avvenuti a Bologna, ov'egli era vindice. Bastavebbe intanto la sola notizia che ci venne da un amanuco di casa, e la sotto-prefettura di Lecco avrebbe spedito un impiegato a Bosisio onde procedere alla verifica che dopo dal fatto.

Sino e che i fatti siano accertati, sospendiamo dunque ogni giudizio.

D'altro canto leggiamo nel *Secolo* di Milano pure del 16:

Il consigliere comunale di Milano e sindaco di Bosisio, prof. architetto Pestagalli, è ritenuto e foggino, come dice il *Pungolo* di Odessa. La sotto-prefettura di Lecco ha spedito in Bosisio un impiegato per l'esame dei fatti incriminati. Si dice che il fatto sarà salire ad una somma molto rilevante, provenuta per vendita di terreni di quel comune.

---

# NOTIZIE ULTIME

Da dispaccio particolare di Ostenda d'oggi, 18, ci annunzia che la salute della Principessa Margherita è ottima.

---

S. M. il Re è arrivato a Torino. Egli riceverà fra pochi giorni in udienza privata il sig. Heldewyer, ministro de' Paesi Bassi, il quale gli presenterà le sue lettere di richiamo.

Il sig. Heldewyer rappresentava i Paesi Bassi in Italia sino dal 1862. Egli è ora nominato ministro a Costantinopoli.

---

È ritornato a Roma il presidente del Consiglio.

---


# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Atene*, 16. — Le trattative per l'affare del Laurion, che dovevano bricciolare queste settimane, furono aggiornate in seguito alla partenza del ministro di Francia, le quali ecco per tre settimane ad Epinal, onde assistere al Consiglio generale.

È convalsione generale che il ministero potrà mantenere la dignità delle Stato e dare nello stesso tempo un giusto e soddisfacente assestamento alle questione per ciò che riguarda la nostra politica estera.

*Belfast*, 16 (ritardato.) — I tumulti continuano tuttavia e alcuni conflitti fra la polizia e la folla. Una caserma della polizia è pa recchie case furono demolite. Una tra i feriti di ieri è morta.

*Bolfast*, 17. — I disordini continuano. Una grande folla ha preso un'attitu line minacciosa. La polizia occupa le strade; regna una grande agitazione.

*Darmstadt*, 18. — La *Gazzetta di Darmstadt* riceve da Pietroburgo la conferma che il principe di Gerlachsdorff o il conte di Berg si recheranno a Berlino per assistere al convegno dei tre imperatori.

BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi, 17 | Vienna, 17 | Berlino 17 |
|---|---|---|---|
| Prestito franco 3 0/0 | 60 — | — | — |
| Rend. franc. 5 0/0 | 93 30 | — | — |
| » italiane 5 0/0 | 67 70 | — | — |
| » Ferrov. 3 0/0 | 67 — | — | 67 10 |
| » austriache | — | 75 — | — |
| Consolidé inglese | 94 1/16 | — | — |
| Ferr. Lomb. Ven. | 311 50 | 311 40 | 193 — |
| Obbligazioni della | 302 — | — | — |
| Obbligazioni | 295 — | — | — |
| Obbligazioni | 187 — | — | — |
| Obbl. Ferr. V. E. 1863 | 275 — | — | — |
| Obbl. ferr. Merid. | 312 50 | — | — |
| Ferr. austriache | — | 347 — | 212 5/8 |
| Cambio sull'Italia | 6 3/4 | — | — |
| Obbl. Regia Tab. | 488 — | — | — |
| Azioni | 757 — | — | — |
| Londra a vista | 25 68 | — | — |
| Conto corr. con g. | 19 7/8 | — | — |
| Rendita | — | 249 40 | 200 7/8 |
| Banca Austriaca | — | 887 — | — |

Londra, 17.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidate inglese | — | 93 3/4 |
| Rendita italiana | — | 67 1/4 |

---

## RIVISTA FINANZIARIA

Non avvenimere nella scorsa settimana tutti notevoli, da poter produrre conseguenze d'importanza nel mercato delle Borse; quindi i prezzi si mantennero quasi tutti, e rappertutte stazionari. Ristretto anche a ovvero che in questa stagione gli affari languiscono, per l'assenza dei grossi e piccoli speculatori, che vanno a rigenerarsi o disperdersi ai bagni.

E se non fosse pel nuovo prestito francese, l'inerzia sarebbe stata maggiore; i capitali restituiti al ministero e le operazioni relative vengono, quelli chiusi che non erano stati tolti in tempo, e perciò abbondarono giornalmente i compratori e i venditori, e i prezzi variarono in ragione della domanda e dell'offerta.

Il tutto ciò è ragionevole; il nuovo prestito francese è un affare tutto economico, principiato e non compiuto: mettiamo sono le possibilità delle sue diverse conseguenze, e mettiamo sono le condizioni che ne tali conseguenze possono influire.

Dopo diversi articoli, tanti molto interessanti e quelli meno importanti, questo grande notiziario, l'*Economista* dell'ultima settimana ne scrive uno sotto il titolo: *I prospetti di pace sul continente d'Europa*.

Lo scopo dell'articolo è di assicurare l'opinione pubblica interno alle necessità delle paci. Molte sono le ragioni per le quali non vuolsi che si debba credere alla pace, ma fra tutte, la più spiccata a pratica ci sembra la seguente:

« Il sig. Thiers è in uno stato, ed è naturale che un uomo abile che governasse una grave vittoria non avrebbe abbreviate le pene, nè del pagamento dell'indennità, ma le avrebbe allungate, per accrescere la probabilità e di non saggare a Berlino.

Questo è molto ragionevole, come lo è anche la conclusione che ci ritrovo dei tre imperatori e debba essere abbastanza sicura la pace pubblica pace. »

E se la pace, sopra tutto, aggradano, durevoli ed assicurate, ne è pure convinta dell'opinione pubblica seguirà sicuramente favorevole, è incontrastabile che il prestito francese potrà promuovere dalle sue condizioni, e non soltanto, ma con ogni ragione di grandissime speranze.

Finora, non ci si è manifestato in cifre ufficiali delle sottoscrizioni; ma dai diversi dati sui quali ci ritrovano i segnati dalle ebbi i possibile giudizio, e quindi ci interessano e curiosi di questa faccenda. Le sottoscrizioni ha da ovvisto inoltre di circa 24 milioni, che quali circa 20 in Francia, e 24 all'estero. Il primo ammonta a più di cinque milioni; il secondo, a quindici milioni. Quindi, ove si aggiungano i 24 milioni di quelli 2000 milioni in Francia, e 1500 milioni all'estero

# BAGNI DI MARE IN MONACO

## Stagione Estiva

La Reale di MONACO, protetta de' suoi promotori, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per la grande marina. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è formato di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CARRIERI eleganti e molto arieggi.
BAGNI d'ACQUA DOLCE e BAGNI CALDI DI MARE.
GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.
Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

IL SOLO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi conti le medesime distrazioni: e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.
Vi si giuoca la Roulette con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passeggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Gerani, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi su litorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI. MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFE' CON BIGLIARDO, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano ALBERGHI, CASE PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti a PREZZI MODERATI. STAZIONI TELEGRAFICHE.

Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.
Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.

Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore.
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.

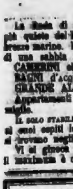
Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO.
Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

---

Chi si abbona per un anno
al Giornale
**IL NARRATORE**
riceve immantinente

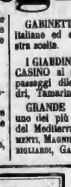
# GRATIS

a titolo di premio uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:



Modello ridotto del Microscopio

**MICROSCOPIO** composto, genere recentissimo, con 120 ingrandimenti, utilissimo per osservare insetti, sostanze, minerali, e qualunque altra si voglia cosa non che fare esperimenti curiosi.



Modello ridotto del Microscopio

**CANNOCCHIALE a tre vetri**, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso, che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di 10 a 12 miglia circa. Tali PREMI sono oggetti che ordinariamente si vendono a L. 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti di quel tanto ripidato ottico di Torino che è il sig. G. BIANCO; sono montati interamente in OTTONE e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabbato (del 1 maggio corrente) in foglio di 16 pagine e 32 colonne. Esso formerà due belli volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fin d'ora è imminentissima la pubblicazione delle opere seguenti: L'Amico matematico, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — nostra Vittoria, non vita completa — Da Romano interessantissimo, inedito — Diversi racconti del tempo attuale, Cronache, ecc. ecc.

L'abbonamento annuo costa *sole* L. 8 e L. 2 l'imballaggio, porto ed assicurazione del Premio (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbonarsi e ricevere *immediatamente il premio* si spedisca vaglia postale di L. 10 all'Editore sig. GUENOT GIOANNI, via Roma, n° 14, Torino.

Si prega d'indicare con maniera chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi sarà, che sul le spedizione ci sarà più facile che per la posta. L'Amministrazione del Giornale avendo remmesso 10,000 dadi articoli dati in premio, ha dal abbonarsi un milione enorme, che ne tutto a benefizio degli Abbonati. Sono la spiegazione degli spendi vantaggi che essa può procurare.

---

**Pastiche Rigeneratrici inglesi** preparate dal Chimico Farmacista **G. TARRANT** inviate per ogni parte del mondo contro vaglia postale di L. 5 per ogni scatola. Queste pastiche sono infallibili per la rigenerazione dei capelli, barba, favoriti, baffi, sopracciglia, ecc. ecc. Esse fermano il cadimento, fanno crescere in poco tempo anche sulle parti più calve, e danno ai capelli un aspetto naturale e bellissimo. Non si spargono sulla persona, non macchiano la biancheria, non si sciolgono nè coll'acqua nè col sudore. Si spediscono franche di porto in tutte le parti del mondo contro vaglia postale per somma non inferiore a L. 5. Per le spedizioni fuori d'Europa aggiungere L. 1 per spese di posta. Indirizzare le domande a G. TARRANT, Chimico Farmacista, 41 e 42, Great Portland Street, London W. Agenti per l'Italia: A. D. FERRONI, Firenze, via Cavour, 97; Roma, Piazza di Spagna, 79; Napoli, Strada Ditta, via Roma, già Toledo, 253. Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, Strada Ditta, via Toledo, 253. Milano, Ronzelli, piazza della Scala, 2. Torino, Ditta Luigi Scarpitti, via Nizza, 2. Genova, Ditta Luigi Scarpitti, via Carlo Felice, 2. Livorno, Ditta Luigi Scarpitti, via Grande, 2. Bologna, Ditta Luigi Scarpitti, via Ugo Bassi, 2. Ancona, Ditta Luigi Scarpitti, via Cavour, 2. Napoli, Ditta Luigi Scarpitti, via Roma, già Toledo, 253. Palermo, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2. Catania, Ditta Luigi Scarpitti, via Etnea, 2. Messina, Ditta Luigi Scarpitti, via Cavour, 2. Trapani, Ditta Luigi Scarpitti, via Garibaldi, 2. Siracusa, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2. Girgenti, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2. Caltanissetta, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2. Trapani, Ditta Luigi Scarpitti, via Garibaldi, 2. Siracusa, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2. Girgenti, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2. Caltanissetta, Ditta Luigi Scarpitti, via Maqueda, 2.

---

## UN GIOVANE TEDESCO

che conosce perfettamente italiano, non-chè la tenuta dei libri, desidera occuparsi in una casa di commercio di Roma. Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

DI

## RECENTE PUBBLICAZIONE

Annuario statistico delle provincie italiane per l'anno 1872. Prezzo italiane lire 5.

Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale di L. 5 in lettera affrancata, a chi ne fa richiesta alla tipografia Tofani, via S. Zanobi, 25, Firenze.

---

## AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni

su qualunque stasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO si rende una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante sperate guarigioni ottenute al suo consorto, si fa un dovere di avvisare che invian-dola una lettera franca con sei centesimi di francobolli ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 10, nel ritorno riceverete lo consulto della malattia e la loro cura.

In mancanza di vaglia postali di qualunque sisti Regno potranno inviare lire 10 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Larga S.Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

---

## Pâte Pectorale Phénique

AU SEL DE GUEGUEN

preparée par Guenon pharmacien de Paris-Baisse de fr. 2

## Sirop inaltérable à l'acide phénique

par litre à 0, 40 centig. (12 grains) par cuillier à soupe. — Flacon de Francs 4 50.

Guénon pharmacien, rue de la Coutellerie, Paris. Dépôt chez A. Dante Ferroni, rue de la Maddelena, 46 e 47, Rome.

---

---

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spargendo le loro virtù in tutta la intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigorescono l'intiera sistema. Esse riconoscute pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato è sulle reni in modo ammirando scevre ed efficace, esse regolano le secrezioni facilitano l'azione sistema nervosa e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Pinore la sciatica medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso unguento che identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, lo purifica, scioglie le impurezze, spurga e facilita ogni travagliata e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso consuetudinario unguento è una infallibile curativa nervosa, reumatismi, tumori, mali di gambe, giuntare raggrinzate, rematismo, gotte, nevralgie, tiorbito doloroso e parziali.

*N.B.* Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggualate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo. e dal lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Street, W C

---

## SMERIGLIO - NAXOS

### SOLA VENDITA

N. 24,797, Versione.

Il Ministro della Guerra attesta che il 3 aprile 1871, all'incanto della Smerriglio di Naxos, che si fa da più anni, i signori *Carlo Ricchetti* e *D. Vafadachi* furono gli ultimi che offrirono di più, colla la garanzia dei signori *Sansani C. Prot* e *D. Lattapoco*, e che venne maniscritta al medesimi la nostra approvazione circa il risultato dell'incanto dal 6 aprile 1871 sotto il N. 24,985.

La presente viene rimessa al signor *D. Rensahi*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Ricchi* e *D. Vafadachi* in seguito alla sua supplica del giorno 6 luglio 1871.

Roma, 6 luglio 1871.

*Il Ministro della Finanza* — *Il Segretario*
L. Scialoja — F. Pinchegulco.

La Società di Variabile, *Smeri de Nàxo* in Siria, che ha ricevuta dal Governo Greco la mica speciale ed esclusiva del miglior smerriglio del mondo nelle isole di Naxos, attesta, colla presente, che ha redato al signor Giulio Pfungst in Firenze, e che venne manifestata al medesimi la nostra approvazione circa il risultato dell'incanto del 6 aprile 1871 sotto il N. 24,985.

La presente viene rimessa al signor *D. Rensahi*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Ricchi* e *D. Vafadachi* in seguito alla sua supplica del giorno 6 luglio 1871.

Roma, 6 luglio 1871.

*Il Ministro della Finanza* — *Il Segretario*
L. Scialoja — F. Pinchegulco.

La Società di Variabile